

La metamorfosi del caro estinto

MARCO LODOLI

"ALL' OMBRA dei cipressi e dentro l' urne/ confortate dal pianto, è forse il sonno/ della morte men duro?" domandava Ugo Foscolo all' amico Pindemonte in una delle poesie più note della letteratura italiana. "Involve tutte cose l' oblio nella sua notte", sospirava il grande Ugo, ma in realtà, come sanno bravi studenti, depistava: anche se siamo materia che si dissolve, anche se l' anima e il cielo non esistono, resta comunque quella "corrispondenza d' amorosi sensi", quel viavai di sentimenti tra il sepolcro e chi là si siede a ricordare e a trarre energia per andare avanti eroicamente. E allora, per chi non crede nell' aldilà, può essere una sorpresa sbalorditiva quella che lo aspetta in una vetrinetta di fianco all' ormai defunto cinema Holiday. Sul cristallo si garantiscono "Cerimonie funebri, cremazioni, funerali internazionali, architetture cimiteriali", e c' è il numero di telefono per chiamare e prenotarsi. Oltre il vetro fa bella mostra di sé un piccolo carro funebre tirato da due cavalli neri, con tanto di cocchiere a cassetta. E ci sono anche urne cinerarie e vari oggetti utili per la cerimonia. Ma in alto a sinistra, ecco descritta la grande tentazione: "Il ricordo dei vostri cari più prezioso che esista. Un diamante creato a partire dal carbonio ricavato da una ciocca di capelli o da una parte della cremazione di una persona cara. L' essenza di chi amiamo può essere valorizzata in un diamante dal valore inestimabile che vi accompagnerà per tutta l' eternità..." C' è anche la fotografia del gioiello, prisma azzurro, bara sfaccettata, sepolcro scintillante: ultima trasformazione del nonno, estrema metamorfosi dell' amato. Si rimane a bocca aperta di fronte a questa spettacolare tumulazione. Chissà cosa direbbe Foscolo: "All' ombra dei cipressi o in un brillocco, è forse il sonno della morte men sciocco?"